

come "parola assoluta" espressa dalla persona finita). Opere principali: «Idealismo cristiano» (1930), «L'immaginario come problema filosofico» (1936), «Arte e critica» (1942), «Pedagogia e didattica» (1947), «Metafisica della persona» (1950), «Estetica» (1953), incompiuta, «Il problema della storia» (1953), «Personalismo educativo» (1954), «Personalismo filosofico» (postuma, 1962).

STELLA EUSEBIO (Spilimbergo [PD] 1602-Padova 1671) - Studiò a Padova. Scrisse, oltre che in friulano, in italiano, latino, veneziano e spagnolo. Il suo linguaggio molto realistico e disinibito, che investe in particolare la sfera sessuale, si diffuse clandestinamente tramite un circuito chiuso. Erano gli anni della Controriforma, con un lungo elenco di libri proibiti e della loro lettura sotterranea. I suoi componimenti, quasi trecento testi raccolti in un codice autografo conservato presso la Biblioteca civica di Udine, presentano una grande varietà di argomenti, che vanno dall'encomio allo scherzo, con accento però sul racconto licenzioso, e manifestano un ingegno versatile, oltre che una spregiudicatezza senza precedenti. Questi caratteri hanno posto Eusebio Stella tra i più interessanti poeti friulani del Seicento.



STORONI MAZZOLANI LIDIA (Roma, 1911-2006) - Deve la sua maggiore notorietà alle appassionante indagini sul mondo classico, spesso oscillanti fra narrazione e documento (con analisi di carattere psicologico, sociale e di costume che ricollegano il passato al presente) ma sempre sostanziate da una sicura e vasta ricchezza di informazione. Su questa linea si pongono numerose edizioni liberamente elaborate di testi epigrafici («Sul mare della vita», 1969; «L'impero senza fine», 1972; «Iscrizioni funerarie, sortilegi e pronostici di Roma antica», 1973; «Una moglie», 1982; «Le sacre sponde», 1984), vasti affreschi di periodi storici («L'idea di città nel mondo romano», 1967) e coloriti profili biografici di figure storiche o di personaggi epici («Galla Placidia», 1975; «Profili omerici», 1978; «Tiberio o la spirale del potere», 1981; «Sant'Agostino e i pagani», 1987; «Ambrogio vescovo», 1992). Ha pubblicato inoltre «Tacito, o della potestas» (1996) e «Scritti sul mondo antico» (1997).



STRAPAROLA GIOVAN FRANCESCO (Caravaggio [BG], 1480-1557 circa) - Pubblicò nel 1508 un volume di «Sonetti, strambotti, epistole e capitoli», ma acquistò fama con «Le piacevoli notti», raccolta di novelle in prosa e di enigmi in ottave, in due parti uscite rispettivamente nel 1550 e nel 1553. Dando per sfondo alle «Piacevoli notti» l'isola di Murano, dove per tredici notti gentildonne e gentiluomini s'intrattengono presso il vescovo di Lodi, lo Straparola adottò, come la maggior parte dei novellieri del suo secolo, il modello del «Decameron». Ma dagli altri novellieri del tempo egli si differenzia per la predilezione verso la materia fiabesca e popolare. Tuttavia la sua modesta originalità di narratore si fa apprezzare soltanto in alcune novelle della prima parte; la seconda non è che un grossolano rifacimento di temi già noti, per lo più saccheggiati dalla raccolta di Girolamo Morlini.

STRASSOLDO GIUSEPPE (Strassolo [UD], 1520 circa-1597) - Abbracciò la vita ecclesiastica. Scrisse molte poesie con lo stile del Petrarca e altre in dialetto friulano. Interessanti tra queste: «Biele man» e «Mi reste un sol non».



STELLUTI FRANCESCO (Fabiano [AN] 1577-Roma 1651) - Si era trasferito a Roma in giovane età per seguire gli studi di giurisprudenza. È noto per aver fondato il 17 agosto 1603, insieme a Federico Cesi, Johannes van Heeck e Anastasio de Filiis, l'Accademia dei Lincei, all'interno della quale fu nominato prima Consigliere Maggiore e poi Procuratore Generale e Amministratore, con il compito di insegnare ai soci matematica, geometria, astronomia e altre materie di carattere scientifico. Nel 1613 promosse l'apertura di una seconda sede dell'Accademia dei Lincei a Napoli. È autore del saggio «Logicae Physicae et Metaphysicae Brevissimum Compendium» (1604), «Il Pegaso, epitalamio nelle nozze di Federico Cesi e Isabella Salviati» (1617), il «Parnaso, canzone nelle nozze di Gio. Federico Cesi con Giulia Veronica Sforza Manzoli» (1632), «Trattato del legno fossile minerale» (1637). Nel 1627 completa la traduzione del «Persio» e cura la redazione del «Tesoro Messicano» e delle «Tabulae phitosophicae» del Cesi. Nel 1625 collabora alla redazione dell'«Apiario».



STIGLIANI TOMMASO (Matera 1573-Roma 1651) - È considerato uno dei poeti antimarinisti per eccellenza, in quanto accusò il Marino di mancanza di coerenza e fedeltà ai canoni classici della misura e della proprietà linguistica; altre accuse mosse in particolare all'Adone del Marino furono bassezza di stile. Queste posizioni causarono molti

nemici allo Stigliani, ed alcuni suoi testi furono pubblicamente incendiati. Uno dei suoi rivali, Angelico Aprosio, scrisse anche alcune opere per confutare a sua volta e stroncare le tesi di Stigliani. La sua prima creazione fu un poema a sfondo pastorale, «Il Polifemo» (1600); seguì il «Canzoniere» (1605) che venne messo all'indice dei libri proibiti a causa di alcuni indovinelli di contenuto osceno. Dopo essere stato nominato Principe dell'Accademia degli Innominati, pubblicò nel 1617 i primi venti canti del poema «Il mondo nuovo», sull'epopea di Cristoforo Colombo. Le allusioni a Giambattista Marino contenute nell'opera suscitavano aspre polemiche. Costretto a lasciare Parma nel 1612 si stabilì a Roma dove curò l'edizione del «Saggiatore» di Galileo Galilei (Roma, Mascardi, 1623). Sempre a Roma pubblicò nel 1627 «Dell'Occhiale» (1627), stroncatura dell'Adone di Giambattista Marino, cui seguì l'anno successivo un'edizione definitiva in 34 canti de «Il Mondo nuovo». Nel 1651 uscì l'edizione delle «Lettere». Postumo fu pubblicato il rimario «Arte del verso italiano» (1658).